



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 25 luglio 2025

INDICE

Venerdì 25 luglio 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Ravenna. Cna, campanello d'allarme. Meno ricavi e più costi.	CORRIERE 25/07/25
Cesena. Il piano strategico di Amadori. Utile netto di 37 milioni. "Solido percorso di crescita".	CARLINO 25/07/25
Imola. Tracmec il gruppo ristruttura la sede e cerca nuovi investitori.	CORRIERE 25/07/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
La Bce lascia i tassi fermi al 2%. "Eccezionale incertezza".	CARLINO 25/07/25
Europa, auto in calo del 5,1% a giugno.	SOLE 24 ORE 25/07/25
Export e innovazione. Sace: 25 miliardi di euro mobilitati nel semestre a sostegno delle imprese.	SOLE 24 ORE 25/07/25
Bper conquista il 70% di Popolare Sondrio, via al piano di fusione.	SOLE 24 ORE 25/07/25
Bnl, forte balzo dell'utile nel secondo trimestre.	SOLE 24 ORE 25/07/25
Allarme della Banca d'Italia: "Cripto asset, grandi rischi".	SOLE 24 ORE 25/07/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 25/07/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 25/07/25

RAVENNA

RAVENNA AL BIVIO TRA RILANCIO E RISCHIO MARGINALITÀ

Costi alle stelle e imprese in affanno Con i dazi perdite fino a 140 milioni

Nel rapporto congiunturale stilato da Cna i segnali di un'economia locale stabile ma sotto pressione. Calano i ricavi e pesano le incognite dettate dagli Usa

RAVENNA

CHARA BISSI

Mostra segnali in chiaroscuro il rapporto congiunturale ed economico, redatto e presentato ieri da Cna. TrendRa analizza l'andamento del 2024 e le prospettive per il 2025 per la provincia di Ravenna, con un primo trimestre difficile per le piccole imprese, a causa di marginalità sempre più erose da costi dei materiali ed energetici. E se l'export nel primo trimestre del 2025 presenta un segno più 4,5%, fa paura lo spettro dei dazi. Guido Caselli, direttore del Centro studi Unioncamere Emilia Romagna di fron-

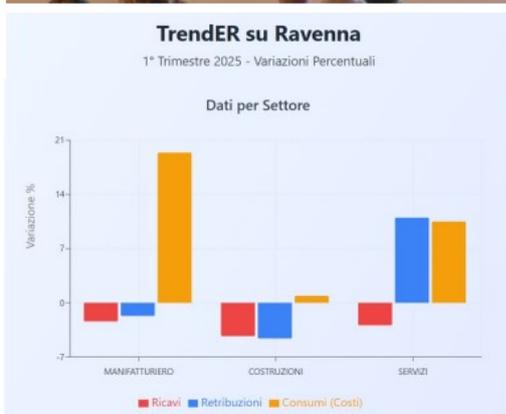
L'IMPATTO DELL'ECONOMIA NEL PRIMO TRIMESTRE

Crescono le retribuzioni ma crollano i margini, resistono le costruzioni
Imprese giovanili in difficoltà, tengono quelle straniere

te a dazi al 30% ipotizza una perdita per il territorio ravennate di circa 140 milioni di euro e di 70 milioni se la percentuale scendesse, come sembra al 15%. «Sono 316 le imprese che da Ravenna, nel corso del 2024, hanno esportato verso gli Stati Uniti. Il valore dei beni commercializzati nel mercato americano è stato pari ai 476 milioni, in flessione del 18% rispetto all'anno precedente. Un calo proseguito nel primo trimestre 2025, (-42%), con flessioni per i prodotti chimici e quelli della meccanica. A essere maggiormente colpite sarebbero le 88 aziende per le quali il mercato americano vale oltre i due terzi del loro portafoglio export».

Il rapporto

Nell'introduzione il direttore di Cna, Massimo Mazzavillani ha ricordato l'impegno ad «accompagnare le aziende e garantire la sostenibilità alla nostra comunità», mentre il direttore del centro



In alto il tavolo dei relatori, Salimbeni, Leoni, Mazzavillani e Caselli. Accanto la platea presente ieri durante l'illustrazione dei dati del primo trimestre 2025. A destra il direttore di Cna, Massimo Mazzavillani. FOTO MASSIMO FIORENTINI

studi Cna, Nevio Salimbeni ha indicato una prospettiva di sviluppo sotto l'1%, e un indice di competitività minore di quello regionale. Se per l'assessore allo sviluppo economico e artigiano Fabio Sbaraglia il rapporto è uno strumento di lettura che aiuta a trovare insieme soluzioni e a correggere il tiro, per il presidente Cna Ravenna Matteo Leoni, quella ravennate si presenta come una realtà solida «ma chiamata a rinnovarsi, perché mantiene caratteristiche di stabilità e competitività, ma deve affrontare le sfide della transizione demografica, digitale, ambientale ed economica. Possiamo parlare

di un territorio al bivio tra innovazione e marginalizzazione. Le sfide principali riguardano la capacità di sviluppare innovazione e ricerca; creare un ambiente in grado di attrarre popolazione giovane e qualificata; accompagnare la transizione digitale ed ecologica del tessuto produttivo con politiche chiare e concordate».

In numeri

Nel primo trimestre 2025 i ricavi complessivi calano del 3% mentre i costi aumentano del 10,3%. Il settore manifatturiero vive la situazione più difficile, con ricavi in calo del 2,4% e costi che schiz-

zano del 19,4%, seguito dai servizi (-2,9% ricavi, +10,5% costi). Le retribuzioni crescono del 5,8% (particolarmente nei servizi +11%), principalmente per effetto dei rinnovi contrattuali. Le costruzioni, pur registrando il peggior calo di ricavi (-4,3%), mostrano l'incremento più contenuto dei costi (+0,9%). Per quanto riguarda il valore aggiunto per abitante il dato si mantiene superiore alla media nazionale, ma senza segnali di accelerazione. Sempre nel primo trimestre 2025 si contano 32.619 imprese attive (-0,1% rispetto al 2024). Le imprese formate da stranieri rappresentano il 13,6%

del totale e sono l'unico segmento in forte crescita (+4,2% +4,0% addetti). Preoccupano invece le imprese giovanili: pur crescendo in numero (+1,2%), registrano un crollo degli addetti del -5,1%. Nel comune di Ravenna sono insediate 16.473 unità locali (38,8% del totale) e 62.652 addetti (40,3%), mentre Faenza mantiene la seconda posizione per abitante il dato si mantiene superiore alla media nazionale al quarto posto in regione e rappresenta il 7,1% delle esportazioni, con il settore chimico che domina (26,6%), seguito da alimentare (20%) e meccanica (17,1%).



ECONOMIA

Cesena

Il piano strategico di Amadori Utile netto di 37 milioni «Solido percorso di crescita»

Il Gruppo avicolo cesenate è in linea con gli obiettivi prefissati lungo il periodo 2024-2028. Il 70% del guadagno verrà reinvestito all'interno dell'azienda che conta novemila dipendenti

L'incertezza globale non frena l'attività del gruppo Amadori di Cesena. In un contesto segnato da eventi di grande rilevanza che hanno avuto un impatto diretto sui mercati di riferimento, il Gruppo Amadori nel 2024 ha rinforzato il proprio posizionamento ai vertici del comparto agroalimentare italiano raggiungendo risultati in linea con gli obiettivi prefissati nel proprio piano strategico 2024-2028: ricavi per 1.721 milioni di euro, Ebitda di 148,5 milioni di euro e un risultato netto pari a 37,6 milioni di Euro, per il 70% reinvestito nel gruppo a sostegno del piano di sviluppo e di crescita.

I dati di bilancio consolidato confermano la capacità del Gruppo di adattarsi e reagire con determinazione, efficacia e spirito di squadra a scenari macro-economici in evoluzione, grazie alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento e alla cultura di filiera: solida, integrata, italiana.

Questi elementi, supportati da investimenti strategici pari a 65 mi-

lioni di euro nel corso dell'esercizio, rappresentano un asset centrale per garantire solidità e competitività, proseguendo nel solco tracciato dalla nuova vision di essere la Protein Company Italiana più sostenibile e innovativa.

Grazie all'attività di oltre novemila donne e uomini la filiera vede attivi 18 tra stabilimenti e siti produttivi e circa 800 allevamenti, sia a gestione diretta che in convenzione, per la produzione di più di 3.100 referenze che raccontano l'impegno del Gruppo Amadori a portare in tavola un'of-

ferta proteica ampia e di qualità, da fonti sia animali che vegetali: proteine "bianche" (carni avicole), "gialle" (uova e ovoprodotti), "rosa" (carni di suino) e "verdi" (a base di legumi).

Con una quota di mercato di circa il 30% nel settore di riferimento, il Gruppo ha registrato risultati particolarmente positivi nelle filiere di alta qualità e premium della category pollo, ad esempio con un +5,3% per "Il Campese", la prima filiera italiana del pollo allevato all'aperto e la seconda in Europa.

Le realtà entrate a far parte del Gruppo, prosciuttificio Lenti e Forno d'Oro, hanno registrato tassi di crescita in doppia cifra, a dimostrazione della capacità delle filiere di creare valore e di come Amadori - The Italian Protein Company si ponga come polo di aggregazione dell'agroalimentare italiano.

«Il raggiungimento nel 2024 degli obiettivi del piano strategico rappresenta una tappa fondamentale, a conferma della solidità del percorso intrapreso - dichiara Denis Amadori, ad del Gruppo - Soprattutto è la testimonianza di un impegno collettivo fatto di idee e innovazione, così come di attenzione all'ambiente e cura per le comunità in cui operiamo. Questo risultato ci mette nelle condizioni di pianificare il nostro futuro con ambizione e ottimismo, rafforzando la volontà di continuare ad investire perseguendo una strategia volta a creare valore con responsabilità, investendo su ciò che conta: persone, innovazione e sostenibilità a 360°».



Denis Amadori, ad del Gruppo Amadori

FILIERA ARTICOLATA

**Sono attivi
18 tra stabilimenti
e siti produttivi
e circa 800
allevamenti**

CORE BUSINESS

**Sono stati registrati
risultati positivi
nelle filiere di alta
qualità e premium
della categoria pollo**

IMOLA

LAVORO

Tracmec il gruppo ristruttura la sede e cerca nuovi investitori

Ieri nuovo incontro con sindacati Città metropolitana e Regione
Bauer Group ha presentato il suo piano

MORDANO

La proprietà della Tracmec ha annunciato la volontà di reindustrializzare il sito di Mordano, partendo dalla ristrutturazione della sede e dalla ricerca di nuovi investitori. Ieri mattina si è aggiornato il tavolo istituzionale richiesto da Fim, Fiom e Uilm in merito alla vertenza Tracmec, alla presenza della Regione Emilia-Romagna, con l'assessore Giovanni Paglia, e del capo di gabinetto della Città metropolitana Stefano Mazzetti. Al tavolo erano presenti anche i rappresentanti aziendali di Tracmec e Bauer Group, Confindustria Emilia, il sindaco di Mordano Nicola Tassinari, oltre allo staff tecnico del tavolo.

La proposta

L'aggiornamento prevedeva principalmente le comunicazioni da parte della società rispetto alla reindustrializzazione dello stabilimento di Mordano, uno dei punti previsti

dall'accordo sottoscritto in data 29 maggio scorso, in seguito al quale era stata sospesa la protesta sindacale durata un mese e mezzo, con scioperi e presidio da parte delle lavoratrici e dei lavoratori davanti ai cancelli di via Selice.

«Lazienda ha presentato un progetto relativo a un'importante ristrutturazione dell'edificio, che verrà messo a disposizione di imprenditori interessati a insediarsi con le proprie attività produttive sul territorio - riferiscono, Fim, Fiom e Uilm -. Il progetto, tuttavia, ha come data di ultimazione il primo trimestre del 2027. Tracmec, d'altra parte, non ha escluso la possibilità di valutare eventuali manifestazioni di interesse qualora qualcuno volesse avanzare proposte, aprendo di fatto a possibili interlocuzioni con soggetti imprenditoriali disponibili a operare sin da subito».

I sindacati

«Il nostro obiettivo rimane quello di dare continuità



I lavori della Tracmec davanti alla sede di Mordano durante le recenti proteste

all'attività produttiva di via Selice, preservando il più possibile i livelli occupazionali" - dichiarano Fim, Fiom e Uilm -. È chiaro che quanto comunicato dai rappresentanti del gruppo Bauer non lo consideriamo un disimpegno sul territorio, ma è altrettanto chiaro che, per noi, una eventuale manifestazione di interesse da parte di realtà imprenditoriali

interessate, e quindi il dare continuità produttiva e occupazionale, rimane il nostro primo obiettivo. Per questo chiediamo alla proprietà di Bauer di compiere tutti i passaggi necessari, a partire dalle future interlocuzioni con i soggetti interessati. Bene dunque la chiarezza e l'impegno assunto da Tracmec, ma ora bisogna lavorare per salva-

guardare i livelli occupazionali attraverso la reindustrializzazione, che ricordiamo sarà gestita tramite contratto di solidarietà fino al 31 dicembre 2025, ed eventualmente con cassa integrazione straordinaria successivamente».

Un nuovo tavolo di aggiornamento è previsto a settembre di nuovo con Regione e Città metropolitana.

[Lagarde: crescita moderata](#)

La Bce lascia i tassi fermi al 2% «Eccezionale incertezza»

FRANCOFORTE

La Bce si mette «alla finestra» e smette di tagliare i tassi dopo una sequenza di otto riduzioni del costo del denaro in meno di un anno. Il tasso sui depositi, con decisione unanime del Consiglio direttivo, resta al livello 'neutrale' del 2%. «Siamo ben posizionati per reagire a quello che succederà, ma nelle attuali circostanze di eccezionale incertezza non è possibile dare indicazioni sul futuro», ha commentato la presidente Christine Lagarde, che non coglie gli inviti della politica a tener conto del dollaro svalutato di oltre il 13% da inizio gennaio.

Molti investitori pensano che un euro così forte, nei prossimi mesi, potrebbe portare l'inflazione sotto l'obiettivo del 2% richiedendo quindi tassi non più neutrali, ma espansivi. Ma sull'altro piatto della bilancia, Lagarde ha messo i dati sulla crescita che procedono «piuttosto favorevolmente» e l'attesa che, dopo il +0,6% del primo trimestre, il Pil continuerà a crescere anche se a ritmo «moderato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa, auto in calo del 5,1% a giugno

Immatricolazioni

La percentuale di auto elettriche vendute nel mese è salita a quota 19,2%

Filomena Greco

TORINO

Frena nel mese di giugno il mercato auto in Europa con un calo delle immatricolazioni nell'area (Ue+Efta+Uk) del 5,1%. Nel primo semestre dell'anno il risultato è in negativo, rispetto al 2024, dello 0,9%. Se si considera la sola area Ue, il calo è ancora più significativo, dell'1,9% da inizio anno, ma a mitigare la contrazione nell'area allargata è il buon andamento di mercato in Uk, dove le immatricolazioni crescono del 3,5%. La percentuale di auto elettriche nel mese è salita a quota 19,2%, 17,5% nel semestre - era il 13,9% nel 2024 - con l'Italia al

6%. Tra i cinque maggiori mercati dell'area, come evidenzia il Centro Studi Promotor diretto da Gian Primo Quagliano, solo Spagna e Regno Unito sono in crescita nel mese (+15,2% e +6,7%), mentre la Francia perde il 6,7%, la Germania il 13,8% e l'Italia il 17,4%, a confronto con giugno '24, periodo di avvio degli incentivi.

In questo contesto fanno peggio del mercato le principali case produttrici, con Stellantis che cala del 12,3% nel mese e del 9,1% nel semestre mentre Volkswagen archivia un giugno negativo (-6,1%) ma galleggia nel semestre e chiude a +2,3%. Per arrivare al primo segno più tra le case produttrici bisogna arrivare al dato Bmw che nel mese cresce dell'8,2% e recupera il 3,9% da gennaio. Tra le big player europee, il Gruppo Renault, orfano dell'ad Luca De Meo, contiene i danni a giugno (-0,6%) e mantiene un trend positivo nel semestre, con una crescita del 5,4%, superando la quota di mercato del 10%. Tra le asiatiche, anche Hyundai e Toyota perdono terreno, -8,7 e -12,9%, mentre tra

gli emergenti continua la crisi di Tesla, che nel semestre perde in Europa un terzo dei volumi e passa dal 2,4 all'1,6% di market share mentre i cinesi di Saic Motor segnano una battuta d'arresto a giugno del 16,6%, mantenendo da gennaio un trend positivo del 18,8% e una quota superiore al 2% di quota.

In generale, resta preoccupante la situazione che emerge dal confronto fra la situazione ante-pandemia (2019) e l'attuale, con un gap del 19,1%. «Il settore automotive europeo sta affrontando una situazione di estrema difficoltà che a nostro avviso la Commissione e l'Europarlamento

non colgono nella sua drammaticità» insiste Roberto Vavassori, presidente di Anfia. L'appello è « perché finalmente si concretizzi in tempi rapidissimi la cura per fermare questa emorragia occupazionale e di competenze che riguarda oltre il 7% del Pil europeo, 400 miliardi di gettito fiscale, il 30% della ricerca privata annuale europea e oltre 13 milioni di posti di lavoro». La revisione del regolamento CO2 non è più un'opzione, aggiunge, «né deve essere una semplice promessa verbale: deve diventare un fatto entro la fine di settembre». Per l'Unrae (produttori esteri), la necessità principale è che diventino rapidamente operativi gli incentivi riservati all'acquisto di vetture elettriche annunciati dal Mase per circa 600 milioni, «per evitare una prolungata stagnazione del mercato» e per recuperare il ritardo del mercato domestico. Anche alla luce del fatto che sono disponibili bonus per le bev in Francia e Spagna e, dal 15 luglio, anche in Uk.



Stellantis cala del 12,3% nel mese e del 9,1% nel semestre. Volkswagen -6,1% a giugno ma chiude a +2,3% i primi sei mesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EXPORT E INNOVAZIONE

Sace: 25 miliardi di euro mobilitati nel semestre a sostegno delle imprese



ALESSANDRA RICCI
È amministratrice delegata di Sace

Oltre 25 miliardi di euro mobilitati nei primi sei mesi del 2025 a conferma del ruolo propulsivo rivestito da Sace che manda così in archivio i risultati del semestre portando a 138 miliardi gli interventi complessivi messi in campo dall'avvio del piano industriale 2023-2025 firmato dalla ceo Alessandra Ricci e in grado di generare un impatto di 333 miliardi di euro sul sistema produttivo con oltre 1,8 milioni di posti di lavoro creati e/o mantenuti.

Del 25,3 miliardi di euro mobilitati nel semestre, il 56% si riferisce a progetti sul mercato domestico e il 44% riguarda attività di export e internazionalizzazione delle imprese italiane, per un totale di 62mila imprese affiancate (+21% rispetto al primo semestre 2024). E la crescita nell'impegno messo in pista si riverbera sull'andamento della produttività che ha registrato un balzo del 23% rispetto allo stesso periodo del 2024 per effetto della trasformazione impressa dal top management alla società e basata su un mix di fattori, dalla flessibilità all'adozione diffusa dell'intelligenza artificiale.

«In un contesto globale complesso, le imprese stanno dimostrando resilienza e capacità di competere, e noi di Sace continuiamo a essere al loro fianco come partner strategico di crescita, migliorando la nostra capacità di servire le imprese offrendo soluzioni concrete, ovunque e in ogni momento – commenta l'amministratrice delegata del gruppo, Alessandra Ricci -. I risultati raggiunti nel primo semestre 2025, segnano un ulteriore passo avanti nel nostro supporto alle imprese italiane che cresce di pari passo con la nostra attenzione alla sostenibilità del sistema delle garanzie e a una gestione finanziaria e patrimoniale solida».

Sace dispiega la sua azione attraverso due binari: da un lato, il sostegno all'export e all'internazionalizzazione con particolare attenzione all'apertura di nuove rotte a favore delle imprese italiane che si spingono oltreconfine; dall'altro, il supporto all'innovazione e agli investimenti domestici, in modo da assicurare al sistema produttivo una concreta spinta ai piani di sviluppo.

Rispetto al primo tassello, Sace ha mobilitato 14 miliardi nei primi sei mesi del 2025 a sostegno dei progetti di crescita delle aziende italiane lungo diversi filoni (dalla digitalizzazione alla sostenibilità). E, nell'ambito di questa operatività, Sace ha lanciato un nuovo strumento a mercato, la garanzia Growth.

Sull'altro fronte, quello del supporto all'export e all'internazionalizzazione, il gruppo ha, invece, mobilitato 11 miliardi di euro, con una particolare attenzione, come detto, all'avvio di nuove direttrici per le esportazioni delle imprese italiane, in linea con la strategia voluta dal ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Il gruppo ha inoltre assicurato una notevole spinta anche alla messa a terra del Piano Mattei con il rilascio, dal 2024, di 2 miliardi di euro di garanzie che hanno permesso la realizzazione di circa 16 miliardi di euro di investimenti e progetti in Africa.

Inoltre Sace ha continuato a sostenere l'export italiano anche attraverso la facilitazione di incontro tra le imprese della penisola e i potenziali compratori esteri: il numero di confronti è così salito a 120 per un totale di 4mila aziende coinvolte. Aziende che, vale la pena di ricordarlo, possono contare anche sulla capillare rete internazionale di Sace che conta 13 uffici in altrettanti Paesi target e ad alto potenziale per il made in Italy, dagli Emirati Arabi Uniti all'Egitto, dalla Turchia al Brasile.

—Celestina Dominelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CREDITO

RISIKO

Bper conquista il 70% di Popolare Sondrio, via al piano di fusione

Bper stringe la presa su Banca Popolare di Sondrio e mette in cassaforte la futura fusione. Dopo la prima fase dell'offerta pubblica di scambio e acquisto (Opas), conclusa con il 58,15% del capitale, al quarto giorno di riapertura dei termini dell'offerta, le adesioni hanno raggiunto l'11,44%. Considerando lo 0,34% che ha già in portafoglio, Bper arriva così a detenere il 69,93% dell'ex popolare lombarda.

I conti finali dell'Ops si faranno solo oggi, quando si chiuderà la finestra di riapertura dell'offerta. Tuttavia, avendo superato la soglia dei due terzi, la banca modenese ottiene il controllo dell'assemblea straordinaria e si garantisce il disco verde per avviare il percorso di fusione dell'ex popolare valtellinese. In verità già nei fatti, avendo superato la soglia del 35% e poi del 50%, Bper esercita direzione e coordinamento sull'ex popolare e ha quindi il timone della banca su cui ha lanciato l'Ops: la comunicazione di tale condizione è avvenuta venerdì scorso da parte della capogruppo e già in settimana ci sono stati a Sondrio i primi incontri formali al vertice tra le due banche in vista di un dialogo che si farà sempre più serrato.

Il raggiungimento del 66% del capitale permette a Bper di imprimere una svolta sul fronte della governance, con la possibilità di modificare lo statuto e rinnovare il consiglio di amministrazione della controllata. Si vedrà però quale sarà l'approccio voluto dal Ceo di Bper Gianni Franco Papa, che insieme al presidente Fabio Cerchiai e al team di vertice della banca ha portato al successo dell'operazione che ha goduto da subito del supporto dell'azionista Unipol, guidato da Carlo Cimbrì, che ha appoggiato con decisione l'iniziativa con la sua partecipazione al capitale di entrambe le banche. Realistico che da parte di Modena vi sia la volontà di adottare un approccio soft, per evitare strappi e manovre che potrebbero essere controproducenti. Ovvio tuttavia che la

strada verso la fusione rimane tracciata, in un'operazione che potrebbe prendere la forma il prossimo anno. A tendere, invece, l'obiettivo, come ribadito da Bper ieri in una nota, è «acquisire l'intero capitale sociale» dell'emittente e «conseguire il delisting», così da perseguire «in modo pieno» gli obiettivi di integrazione e realizzare le sinergie. In ogni caso Bper intende procedere con la fusione «nel minor tempo possibile» e «anche in assenza del delisting».

Determinante, per sbloccare l'adesione dell'azionariato retail – che rappresenta circa un terzo del capitale di Pop Sondrio – è stata la decisione del consiglio di amministrazione di Bper, a inizio luglio, di aggiungere una componente cash pari a 1 euro per azione, oltre alle 1,45 azioni Bper per ogni titolo Sondrio. Mossa attesa ma non scontata, che ha permesso di conquistare il favore dei piccoli azionisti della banca valtellinese.

—Luca Davi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE

Bnl, forte balzo dell'utile nel secondo trimestre

Bnl (gruppo Bnp Paribas) registra nel secondo trimestre un aumento considerevole dell'utile ante imposte (+37,3%), a 185 milioni, a conferma dell'efficacia della strategia messa in campo dalla banca presieduta da Claudia Cattani e guidata da Elena Goitini. Bene anche il contenimento dei costi operativi, che segnano un calo del 12,4%, a 426 milioni, e del costo del rischio, che si attesta a 69 milioni (38 punti base in rapporto agli impieghi alla clientela). Il trimestre si segnala poi per una buona tenuta dei crediti alle imprese, ampiamente compensata dal calo dei mutui. Il margine di intermediazione, pari a 690 milioni, è in calo del 4,6% rispetto al secondo trimestre del 2024. E scende anche il margine di interesse per la pressione concorrenziale sui margini dei depositi e mutui. .

Quanto alla capogruppo Bnp Paribas, nel secondo trimestre il margine di intermediazione sale a 12,6 miliardi (+2,5%), mentre l'utile netto cala del 4%, a 3,2 miliardi di euro. Ma, nel secondo semestre, è attesa una forte accelerazione con l'asticella per il 2025 che sarà superiore ai 12,2 miliardi di euro.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme della Banca d'Italia: «Cripto asset, grandi rischi»

Vigilanza

«Se non regolate, possono comportare alti rischi per la stabilità finanziaria»

«Le sole regole non bastano, serve una risposta sistemica come l'euro digitale»

Carlo Marroni

I rischi sono davvero enormi. Solo alcuni: riciclaggio, elusione delle sanzioni, rischi alla stabilità finanziaria e dei mercati per lo scoppio di crisi di panico con corsa alle richieste di rimborso. Le stablecoin e in generale i cripto asset sono una vera minaccia, dice la vicedirettrice generale di Banca d'Italia, Chiara Scotti, nell'audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo dove sottolinea il ruolo fondamentale delle regole e della cooperazione internazionale. Le stablecoin sono criptovalute il cui valore è legato a quello di un asset di riserva stabile, come una valuta nazionale non ancorata ad una materia prima oppure un bene estero: sono molto amate da Trump, che nei giorni scorsi ha promulgato la legge federale statunitense su

questi strumenti, nota come Genus Act. «Le stablecoin – ha detto Scotti, che prima della sua nomina in Bankitalia ha lavorato a lungo alla Federal Reserve – se non adeguatamente regolate, possono comportare rischi significativi per la stabilità finanziaria, l'integrità dei mercati, la tutela dei consumatori e il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti». E ha aggiunto che nel caso di perdita di fiducia nella capacità di una specifica stablecoin di mantenere il proprio ancoraggio «si potrebbero generare fenomeni di panico tra gli utenti, con una corsa alle richieste di rimborso», ricordando «il loro possibile utilizzo per scopi illeciti per dissimulare la provenienza». Inoltre un'ampia diffusione delle stablecoin potrebbe avere «implicazioni significative per la trasmissione della politica monetaria».

Su tutto resta il rischio per i consumatori: «Nonostante le tutele in termini di requisiti di condotta e trasparenza degli operatori, resta il rischio che i consumatori, non comprendendone appieno la natura, confondano le cripto-attività con i tradizionali prodotti bancari e finanziari». Infatti, «se da un lato la

proliferazione e coesistenza di cripto-attività non interoperabili potrebbe amplificare i rischi di frammentazione, dall'altro potrebbero crearsi problemi di concentrazione qualora pochi grandi emittenti si radicassero nel mercato».

Ma in ogni caso «l'innovazione nei sistemi finanziari e nei pagamenti è un processo inarrestabile e le sole regole non bastano ma serve una risposta sistemica con strumenti di pagamento digitali sicuri, efficienti e accessibili» come appunto offre «il progetto dell'euro digitale», ha detto Scotti. «Noi come Eurosystem prepariamo la base tecnica ma l'euro digitale non può essere emesso fino a quando i legislatori non danno l'ok e per questo inviteremo tutti voi a portare questa pressione affinché si proceda a portare avanti questo processo di discussione e approvazione». E ha ricordato nella sua relazione come «la fase attuale terminerà alla fine del 2025, quando il Consiglio direttivo della Bce deciderà se avviare la fase successiva. Il lavoro progettuale si sta svolgendo in parallelo al processo legislativo, affinché l'Eurosystem sia in grado di emettere l'euro digitale appena quest'ultimo sarà concluso. La decisione finale sull'emissione dell'euro digitale richiederà infatti la previa adozione della normativa pertinente da parte delle istituzioni politiche comunitarie».



Un'ampia diffusione delle stablecoin potrebbe avere «implicazioni serie sulla politica monetaria»

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 24.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
Buoni ordinari Tesoro						
31.07.25	IT0005633786	99,982	471	---	---	
14.08.25	IT0005610297	99,905	749	---	---	
12.09.25	IT0005611659	99,757	3730	1,93	1,58	
30.09.25	IT0005643009	99,654	1628	1,98	1,69	
14.10.25	IT0005617367	99,580	1058	1,97	1,62	
14.11.25	IT0005621401	99,428	175	1,93	1,59	
28.11.25	IT0005652554	99,340	1482	1,97	1,72	
12.12.25	IT0005627853	99,268	5884	1,96	1,66	
14.01.26	IT0005631533	99,094	2122	1,96	1,65	
13.02.26	IT0005635351	98,928	412	1,98	1,68	
13.03.26	IT0005640666	98,768	1208	2,00	1,70	
14.04.26	IT0005645509	98,606	1377	1,98	1,71	
14.05.26	IT0005645574	98,441	2429	1,99	1,74	
12.06.26	IT0005650377	98,281	3265	2,00	1,75	
14.07.26	IT0005660029	98,111	12090	2,00	1,75	
Scadenza -spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 24.07	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,25	IT0005531878	1,50	100,121	1	2,05	1,69
15.04.26 +0,50	IT00055428617	1,40	100,434	220	2,02	1,70
15.10.28 +0,80	IT0005554984	1,55	101,710	484	2,35	1,97
15.04.29 +0,45	IT0005451361	1,47	101,130	165	2,42	2,08
15.10.30 +0,75	IT0005491290	1,52	101,000	2449	2,65	2,29
15.10.31 +1,05	IT0005545887	1,73	102,460	6368	2,79	2,38
15.04.32 +1,05	IT0005594460	1,67	101,370	1830	2,83	2,44
15.04.33 +1,00	IT0005640460	1,70	101,890	2222	2,93	2,53
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	101,170	3826	3,00	2,61

Buoni Tesoro Poliennali						
15.08.2025	IT0005491298	0,60	99,960	1061	0,00	0,00
29.09.2025	IT0005557084	1,80	100,266	958	2,00	1,56
15.11.2025	IT0005545183	1,25	100,159	1066	1,90	1,60
01.12.2025	IT00055127086	1,00	100,019	3004	1,93	1,68
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,672	2270	2,02	1,59
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,586	224	2,00	1,58
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,262	1924	1,93	1,86
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,458	804	2,02	1,47
01.04.2026	IT0005537117	---	98,704	8688	1,94	1,93
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,367	606	2,01	1,64
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,733	1300	1,93	1,72
15.07.2026	IT0005520306	1,05	100,135	1049	1,97	1,70
01.08.2026	IT0005454241	---	98,110	10308	1,89	1,89
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,150	524	2,03	1,65
15.09.2026	IT0005556011	1,93	101,990	512	2,07	1,59
01.11.2026	IT0001086567	3,63	106,600	472	1,92	1,05
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,130	994	1,92	1,76
15.01.2027	IT0005390074	0,43	98,410	5669	1,96	1,85
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,340	2417	2,07	1,70
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,700	60	2,10	1,78
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,480	2064	2,04	1,80
01.06.2027	IT0005540830	1,10	100,310	866	2,00	1,71
15.07.2027	IT0005569294	1,73	102,440	1471	2,13	1,71
01.08.2027	IT0005427480	1,03	99,980	1181	2,07	1,80
26.08.2027	IT0005657330	0,35	99,870	5144	2,18	1,91
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,690	1889	2,07	1,95
15.10.2027	IT0005622128	1,35	101,150	258	2,19	1,85
01.11.2027	IT0001174611	3,25	109,550	605	2,16	1,84
01.12.2027	IT0005500068	1,33	101,100	423	2,18	1,84
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,650	2592	2,15	1,89
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,100	2443	2,19	2,15
01.04.2028	IT0005521881	1,70	103,000	444	2,25	1,81
15.06.2028	IT0005641029	1,33	103,970	470	2,31	1,97
15.07.2028	IT0005446306	0,75	95,620	2497	2,25	2,17
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,330	1187	2,21	1,85
01.09.2028	IT0004889313	3,28	107,430	688	2,32	1,75
01.10.2028	IT0005574025	1,48	103,910	854	2,32	1,97
01.10.2029	IT0005640052	1,18	99,720	4222	2,14	2,17
01.02.2029	IT0005566408	2,05	105,620	785	2,43	1,90
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,470	2609	2,39	2,21
15.04.2029	IT0005495731	1,40	101,250	481	2,47	2,12
01.07.2029	IT0005584849	1,68	103,050	491	2,54	2,12
01.08.2029	IT0005346165	1,50	102,100	418	2,46	2,09
01.10.2029	IT0005611055	1,50	101,670	281	2,59	2,21
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,210	810	2,47	1,85
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,180	5260	2,60	2,13
01.03.2030	IT0005024734	1,75	104,030	768	2,58	2,15
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,550	3413	2,61	2,43
15.06.2030	IT000542797	1,85	104,530	1574	2,72	2,23
01.07.2030	IT0005491299	1,48	100,990	2193	2,75	2,48
01.08.2030	IT0005405295	0,48	91,800	3424	2,71	2,57
01.10.2030	IT0005454642	0,83	99,580	11717	2,81	2,46
15.11.2030	IT0005561888	2,00	105,920	993	2,81	2,30
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,510	3299	2,78	2,56
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,310	1564	2,86	2,43
01.04.2031	IT0005422891	0,45	89,920	1341	2,85	2,73
01.05.2031	IT0001444378	3,00	116,950	705	2,81	2,12
15.07.2031	IT0005595803	1,73	102,820	803	2,96	2,52
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,490	10440	2,90	2,82
15.11.2031	IT0005619546	1,58	100,900	4009	3,01	2,61
01.12.2031	IT0005449969	0,48	88,550	4487	2,96	2,83
01.03.2032	IT0005094088	0,83	92,170	3063	2,99	2,77
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,300	8471	3,04	2,90
15.07.2032	IT0005471285	1,63	100,970	9666	3,13	2,72
01.12.2032	IT0005494339	1,25	96,050	12662	3,13	2,78
01.02.2033	IT0003258820	2,88	117,240	1413	3,17	2,51
01.05.2033	IT0005518128	2,20	108,130	1754	3,20	2,67
01.08.2033	IT00055240350	1,23	94,680	9795	3,22	2,90
01.11.2033	IT0005544082	2,18	107,790	7018	3,29	2,76
01.03.2034	IT0005560948	2,10	106,610	4828	3,34	2,82
01.07.2034	IT0005584856	1,93	103,760	5466	3,38	2,90
01.08.2034	IT0003535157	2,50	112,860	2633	3,36	2,77
01.02.2035	IT0005607970	1,93	103,300	3759	3,47	2,99
01.03.2035	IT0005358806	1,68	99,570	4293	3,43	3,00
01.08.2035	IT0005631590	1,83	101,250	10067	3,53	3,06
01.10.2035	IT0005648149	1,50	100,610	10049	3,56	3,10
01.03.2036	IT0005402117	0,73	81,560	5299	3,58	3,37
01.06.2036	IT0005177989	1,13	87,940	9462	3,61	3,30
01.02.2037	IT0003924657	2,00	103,850	27123	3,62	3,12
01.03.2037	IT0005431195	0,48	78,720	13539	3,67	3,53
01.04.2038	IT0005496770	1,63	95,200	15690	3,76	3,34
01.09.2038	IT0005213275	1,48	91,740	12504	3,79	3,39
01.08.2039	IT0004786966	2,50	112,780	7025	3,85	3,26
01.10.2039	IT0005582421	2,08	103,150	19499	3,89	3,37
01.03.2040	IT0005377152	1,55	91,400	11341	3,91	3,50
01.09.2040	IT0004532559	2,50	112,420	8061	3,94	3,34
01.10.2040	IT0005635583	1,93	98,800	34565	3,99	3,49
01.03.2041	IT0005421703	0,90	75,090	13723	3,99	3,72
01.09.2043	IT0005530032	2,23	104,690	30908	4,12	3,57
01.09.2044	IT0004923988	2,38	108,970	12442	4,11	3,53
01.06.2046	IT000983067	1,63	87,440	10857	4,17	3,74
01.03.2047	IT0005184828	1,25	79,530	7847	4,17	3,78
01.03.2048	IT0005123013	1,73	89,580	72746	4,21	3,73
01.09.2049	IT0005363111	1,93	94,810	24263	4,24	3,77
01.05.2050	IT0005398406	1,23	72,780	6148	4,26	3,88
01.05.2051	IT0005425233	0,85	61,030	45123	4,20	3,91
01.09.2052	IT0005480980	1,08	66,630	8429	4,27	3,92
01.10.2053	IT0005534141	2,25	102,290	42951	4,40	3,84
01.10.2054	IT0005611741	2,15	98,480	134794	4,44	3,88
01.03.2067	IT0005217390	1,40	70,160	31863	4,41	3,94
01.03.2072	IT0005441883	1,08	57,750	58999	4,28	3,87

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,350	4206	2,32	2,21
14.07.2030	IT000545291	0,65	93,750	7856	2,76	2,58
16.11.2033	IT0005466351	0,38	86,980	3129	3,31	3,11
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,720	5172	3,89	3,66
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005642359	2,00	106,310	3266	2,	

Tassi

TASSI BCE

Operazioni	Tasso	Data operazione	mlt	eur
Operazioni su iniziativa controparti				
Tasso di rifin. marginale	2,40	11.06.25		
Tasso di deposito	2,00	11.06.25		
Main Refinancing Facility	2,15	11.06.25		
Operazioni di mercato aperto				
Pronti/bonche settimanale	7%	0,00	23.07.25	7
Pronti/bonche mensile	7%	0,00	14.07.25	8
90gg	0,00	25.06.25	2	
91gg	0,00	28.05.25	7	
91gg	0,00	30.04.25	5	

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTIR (23/07/25)	1,9140
Amiba Usa (24/07/25)	3,8400
Corra Can (23/07/25)	2,7500
Saron Swiss (21/07/25)	-0,0469
Soifr Usa (23/07/25)	4,2800
Tonar Jpn (24/07/25)	0,4770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 24.07.	Valore 24.07	Tasso 360	Tasso 365
Scad.			
1 m	1,874	1,900	1,900
3 m	1,902	1,928	1,928
6 m	1,948	1,975	1,975
1 a	2,037	2,065	2,065
Media % mese Giugno	2,036	2,064	2,064
7/6M	2,141	2,167	2,167
8/6M	2,148	2,174	2,174
9/6M	2,155	2,181	2,181
10/6M	2,161	2,187	2,187
11/6M	2,167	2,193	2,193
12/6M	2,172	2,198	2,198
13/6M	2,176	2,202	2,202
14/6M	2,180	2,206	2,206
15/6M	2,185	2,211	2,211
16/6M	2,189	2,215	2,215
17/6M	2,193	2,219	2,219
18/6M	2,197	2,223	2,223
19/6M	2,201	2,227	2,227
20/6M	2,205	2,231	2,231
21/6M	2,209	2,235	2,235
22/6M	2,213	2,239	2,239
23/6M	2,217	2,243	2,243
24/6M	2,221	2,247	2,247

IRS

Tassi del 24.07	Scadenza	Denaro	Lettera
11/6M	2,01	2,03	2,03
21/6M	2,04	2,05	2,05
31/6M	2,14	2,15	2,15
41/6M	2,23	2,24	2,24
51/6M	2,33	2,33	2,33
61/6M	2,41	2,41	2,41
71/6M	2,48	2,49	2,49
81/6M	2,55	2,56	2,56
91/6M	2,61	2,62	2,62
101/6M	2,67	2,67	2,67
111/6M	2,72	2,72	2,72
121/6M	2,76	2,76	2,76
131/6M	2,80	2,81	2,81
141/6M	2,85	2,86	2,86
151/6M	2,89	2,90	2,90
161/6M	2,93	2,94	2,94
171/6M	2,97	2,98	2,98
181/6M	2,99	2,99	2,99
191/6M	3,01	3,01	3,01
201/6M	3,03	3,03	3,03
211/6M	3,05	3,05	3,05
221/6M	3,07	3,07	3,07
231/6M	3,09	3,09	3,09
241/6M	3,11	3,11	3,11

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui tassi benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Usa	-2,51	-2,43	-2,27	-2,00	-1,87	-1,68	-1,74	-1,70	-1,74
Giappone	1,44	1,37	1,14	1,07	1,04	1,14	1,05	1,10	0,13
Regno Unito	-2,30	-2,25	-1,92	-1,94	-1,86	-1,75	-1,76	-1,91	-2,26

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui tassi benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	1,83	1,79	1,77	1,83	1,92	2,20	2,36	2,64	3,18
Un mese fa	1,83	1,72	1,79	1,86	1,93	2,13	2,32	2,54	3,04
Un anno fa	3,44	3,36	3,12	2,71	2,51	2,37	2,30	2,44	2,66

TASSI INTERBANCARI

Risk Free Rate

Scadenza	Est. Comp. Euro	Term. Sof. Usd	Term. Sonta Gbp	Term. Turf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Obor Nok	Stibor Skr	Wibor Pia	Hibor Csk	Prbor Czk
0/1m	—	—	—	—	—	—	—	—	4,7000	0,2200	3,5000
1w	1,92394	—	—	—	—	1,81000	4,36000	2,01200	4,87000	0,26268	3,52000
1m	1,92452	4,35277	4,09300	0,47875	-0,04350	1,92000	4,31000	2,08800	4,89000	0,89857	3,52000
3m	—	—	—	—	—	—	4,34000	2,11800	—	1,39751	—
6m	2,05788	4,31381	4,02710	0,51277	0,11590	1,93000	4,34000	2,13600	4,74000	1,24280	3,49000
1a	2,32482	4,19701	3,93700	0,57375	0,23470	2,07330	4,36000	2,12000	4,41000	2,41526	3,48000
12m	2,85814	3,97357	3,79810	—	—	2,24670	—	—	4,42000	2,88762	3,46000

I dati Saron, Cibor, Obor, Stibor, Wibor e Prbor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 24.07.	Var. % giorno	Var. % 1h. anno
Stati Uniti	Usd	1,1754	0,254	13,16
Giappone	Jpy	172,2200	0,402	5,62
G. Bretagna	Gbp	0,8675	0,115	4,62
Svezia	Scd	0,9341	0,376	-0,75
Australia	Aud	1,7771	-0,028	5,96
Brasile	Brl	6,4923	-0,574	1,04
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,6009	0,509	7,10
Danimarca	Dkk	7,4643	—	0,09
Filippine	Php	66,1100	0,018	10,46
Hong Kong	Hkd	8,2283	0,254	14,37
India	Inr	101,5430	0,223	14,20
Indonesia	Idr	19154,8100	0,245	13,88
Islanda	Isk	142,0000	-0,141	-1,32
Israele	Isr	3,9256	0,414	3,62

Paese	Valute	Dati al 24.07.	Var. % giorno	Var. % 1h. anno
Malaysia	Myr	4,9557	-0,030	6,68
Messico	Pmx	21,8211	-0,245	1,26
N. Zelanda	Nzd	1,9427	0,059	4,82
Norvegia	Nok	11,8745	0,296	0,69
Polonia	Pln	4,2553	0,019	-0,44
Rep. Ceca	Czk	24,5530	-0,256	-2,51
Rep. Pop. Cina	Cny	8,4142	0,216	10,96
Romania	Ron	5,0710	0,039	1,94
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,5011	0,227	5,98
Sud Corea	Krw	1610,0800	-0,135	5,05
Sudafrica	Zar	20,6866	0,457	5,44
Svevia	Scd	11,1850	0,188	-2,39
Tailandia	Thb	37,8370	0,615	6,34
Turchia	Try	47,5853	0,313	29,53
Ungheria	Huf	397,9500	-0,296	-3,24

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 24.07	Euro	Var. % 1h. anno	Dollari
Africa Centrale			
Cameroon Franco Cfa	655,9570	—	957,9760
Eritrea Nakfa	16,0807	13,16	15,3600
Etiopia Birr	345,0913	24,26	140,4315
Gambia Dalasi	84,8000	16,79	72,1300
Ghana Cedi	12,2994	-19,49	10,4587
Senegal Franco	107,74,055	13,86	8054,9864
Kenya Scellino	151,8879	13,10	129,2003
Liberia Dollaro	236,2838	23,26	200,9900
Mauritania Cugupya	46,7650	12,89	39,7800
Nigeria Naira	1904,6871	12,92	1578,1200
Rep. D. Congo Franco	3378,5024	14,21	2873,8537
Sierra Leone Leone	1483,8925	18,00	1440,8238
Seychelles Rupia	17,3531	13,52	14,7611
Sierra Leone Leone	26,9466	13,38	22,9210
Somalia Scellino	671,7978	13,10	571,4000
Sudania Sterlina	705,7958	13,13	600,3707
Uganda Scellino	4219,4200	10,52	3598,1600
Africa del Sud			
Angola Kwanza	1079,2910	13,04	918,0770
Botswana Pula	16,3505	12,84	0,0719
Swaziland Lilangeni	344,4340	14,40	294,9500
Lesotho Loti	20,6868	5,44	17,5864
Mozambico Metical	2094,8723	13,19	1733,9849
Namibia Dollaro	75,1300	13,54	63,9100
Nigeria Naira	20,6868	5,44	17,5864
Senegal Franco	3038,3941	20,71	2594,4882
Zambia Kwacha	27,4145	-5,32	23,3194
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	83,7890
Comore Franco	491,9678	—	418,4823
Madagascar Ariary	5202,3100	6,72	4425,2400
Mauritius Rupia	53,2927	9,13	45,3323
Saint Helena Sterlina	0,8675	4,62	1,3552
Sao Tome Dobra	24,5000	—	20,8404
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	152,0918	7,95	129,3738
Egitto Lira	57,7019	9,24	48,0829
Libia Dinaro	6,3580	24,58	5,4083
Morocco Dirham	10,5620	0,46	8,9840
Tunisia Dinaro	3,3790	1,87	2,8646
Asia			
A. Saudita Riyal	4,4085	13,16	3,7500
Albania Lek	80,7538	10,34	68,6905
Armenia Dram	451,2800	9,63	383,6700
Azerbaigian Manat	1,9995	13,16	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4420	12,04	0,2760
Banglad. Taka	143,3959	14,95	121,9000
Bhutan Ngultrum	101,5630	14,20	86,2825
Brauni Dollaro	1,9011	5,98	1,7169
Cambogia Riel Kam.	4713,1100	12,68	4009,1100
Em. Arabi Uniti Dirham	4,3174	13,16	3,6725
Georgia Lari	3,1834	9,13	2,7081
Giordania Dinaro	0,8935	13,16	0,7090
Irati Dinaro	3540,0340	13,16	3100,0000
Kazakistan Tenge	435,0000	16,52	540,1700
Kirghizistan Som	102,0331	13,56	87,3027
Kuwait Dinaro	0,3587	12,06	0,3061
Lao Kip	23933,0000	12,09	20398,0000
Libano Lira	105216,2000	13,16	89500,0000
Macao Pataca	9,9051	14,37	8,8653

Dati al 24.07	Euro	Var. % 1h. anno	Dollari
Asia Centrale			
Kazakistan Som	18,1278	13,16	15,4200
Kirghizistan Som	4215,8700	18,63	3585,9700
Mongolia Tugrik	2468,8000	13,16	2100,0000
Myanmar Kyat	162,5008	14,20	138,2300
Nepal Rupia	0,4520	13,14	0,3845
Oman Rial	334,6462	15,69	284,0599
Pakistan Rupia	4,7392	13,16	3,9400
Qatar Riyal	14177,7360	1,09	12060,0000
Sri Lanka Rupia	354,7933	16,69	301,7971
Sri Lanka Rupee	11,2517	-0,96	9,5710
Tajikistan Somoni	34,4554	1,17	29,3888
Tailandia Baht	4,1146	13,16	3,5000
Turkmenistan Manat	14990,8400	11,90	12751,6500
Vietnam Dong	30735,0000	16,08	26144,0000
Yemen Rial	283,1200	9,24	240,8400
Centro America			
Ant. G. Florino	2,1043	—	1,7900
Antigua Dollaro	3,1741	13,16	2,7000
Aruba Florino	2,1043	13,16	1,7900
Bahamas Dollaro			